

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0061/2003

3 marzo 2003

RELAZIONE

verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi
(2002/2277(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori

Relatrice: Kathleen Van Brempt

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	14
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE.....	19

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 21 luglio 2002 la Commissione ha trasmesso al Parlamento una comunicazione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale intitolata "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi" (COM(2002)349 – C5-0621/2002), che è stata trasmessa per informazione alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori.

Nella seduta del 16 gennaio 2003 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori era stata autorizzata ad elaborare una relazione d'iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, su tale argomento e che la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale era stata consultata per parere.

Nella riunione del 10 settembre 2002 la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori aveva nominato relatrice Kathleen Van Brempt.

Nelle riunioni del 9 dicembre 2002, 22 gennaio 2003 e 19 febbraio 2003 ha esaminato la comunicazione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 30 voti favorevoli, 19 contrari e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Caroline F. Jackson (presidente), Alexander de Roo e Mauro Nobilia (vicepresidenti), Kathleen Van Brempt (relatrice), María del Pilar Ayuso González, Emmanouil Bakopoulos (in sostituzione di Mihail Papayannakis), Hans Blokland, David Robert Bowe, John Bowis, Philip Bushill-Matthews (in sostituzione di Martin Callanan), Dorette Corbey, Chris Davies, Avril Doyle, Anne Ferreira, Karl-Heinz Florenz, Cristina García-Orcoyen Tormo, Anne-Karin Glase (in sostituzione di Eija-Riitta Anneli Korhola), Laura González Álvarez, Robert Goodwill, Françoise Grossetête, Jutta D. Haug (in sostituzione di Torben Lund), Marie Anne Isler Béguin, Hedwig Keppelhoff-Wiechert (in sostituzione di Raffaele Costa), Hans Kronberger, Bernd Lange, Paul A.A.J.G. Lannoye (in sostituzione di Hiltrud Breyer), Peter Liese, Giorgio Lisi (in sostituzione di Marialiese Flemming), Jules Maaten, Minerva Melpomeni Malliori, Patricia McKenna, Erik Meijer (in sostituzione di Pernille Frahm), Emilia Franziska Müller, Riitta Myller, Angelika Niebler (in sostituzione di Jorge Moreira da Silva), Ria G.H.C. Oomen-Ruijten, Marit Paulsen, Dagmar Roth-Behrendt, Guido Sacconi, Yvonne Sandberg-Fries, Giacomo Santini (in sostituzione di Cristina Gutiérrez Cortines), Karin Scheele, Inger Schörling, Jonas Sjöstedt, Renate Sommer (in sostituzione di Christa Kläß), María Sornosa Martínez, Catherine Stihler, Peder Wachtmeister e Phillip Whitehead.

Il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è allegato.

La relazione è stata depositata il 3 marzo 2003.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi" (2002/2277(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi" (COM(2002)349 – C5-0621/2002),
- vista la comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" (COM(2002)179),
- vista la direttiva 91/414/CEE del Consiglio del 15 luglio 1991 relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari¹,
- vista la direttiva 98/8² del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 1998, relativa all'immissione sul mercato di biocidi,
- viste le direttive 76/895/CEE³, 86/362/CEE⁴, 86/363/CEE⁵ e 90/642/CEE⁶ del Consiglio che fissano le quantità massime di residui di antiparassitari su e in prodotti ortofrutticoli, cereali e prodotti alimentari di origine animale,
- vista la direttiva 2000/60/CE⁷ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e visti gli obiettivi in essa definiti in materia di qualità delle acque,
- vista la direttiva 98/83/CE⁸ del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano,
- vista la direttiva 75/440/CEE⁹ del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile negli Stati membri,
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari (presentata a norma dell'articolo 8, paragrafo 2 della direttiva 91/414/CEE del Consiglio relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari) (COM(2001) 444),

¹ GU L 230 del 19.8.1991, pag. 1.

² GU L 123 del 24.4.1998, pag. 1.

³ GU L 340 del 9.12.1976, pag. 26.

⁴ GU L 221 del 7.8.1986, pag. 37.

⁵ GU L 221 del 7.8.1986, pag. 43.

⁶ GU L 350 del 14.12.1990, pag. 71.

⁷ GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

⁸ GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32.

⁹ GU L 194 del 25.07.1975, pag. 26.

- vista la sua risoluzione del 30 maggio 2002¹ sulla relazione della Commissione concernente la valutazione delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari e vista la risposta della Commissione a detta risoluzione,
 - vista la decisione n. 1006/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma d'azione comunitario in materia di ambiente²,
 - vista la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 1° febbraio 1993, riguardante un programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile - Programma di politica ed azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (Quinto programma d'azione comunitario in materia di ambiente)³,
 - vista la comunicazione della Commissione sulla relazione relativa all'applicazione del programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" (COM(1995) 624),
 - vista la decisione n. 2179/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 1998, relativa al riesame del programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile "Per uno sviluppo durevole e sostenibile"⁴,
 - vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale (COM(2002) 17),
 - vista la relazione della Commissione europea intitolata *Possibilities for future UE environmental policy on PPP's* (Possibilità per la futura politica ambientale dell'UE in materia di fitofarmaci) (1997),
 - vista la convenzione sulla protezione del Reno e la relativa disposizione concernente la necessità di assicurare la produzione di acqua potabile dalle acque del Reno,
 - vista la relazione dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Agenzia europea dell'ambiente intitolata *Children's Health and Environment: A Review of Evidence* (Salute dei bambini e ambiente: rassegna dati) (2002),
 - visti l'articolo 47, paragrafo 2, e l'articolo 163 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A5-0061/20030),
- A. considerando che vi è un ampio consenso quanto al fatto che il quadro normativo in vigore non garantisce un uso sostenibile dei pesticidi e che è pertanto necessario integrarlo con una strategia comunitaria globale esplicitamente volta a conseguire tale obiettivo,

¹ P5_TA(2002) 0276

² GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.

³ GU C 138 del 17.5.1993, pag. 1.

⁴ GU L 275 del 10.10.1998, pag. 1.

- B. considerando che in tutti gli habitat possono essere individuati residui di pesticidi e che, per quanto riguarda gli alimenti, si riscontrano residui in circa il 40% dei campioni, mentre residui multipli sono presenti in circa il 15% dei campioni,
- C. considerando che la contaminazione da pesticidi delle acque sotterranee europee, che rappresentano il 65% dell'acqua potabile non depurata a disposizione degli europei, è particolarmente preoccupante,
- D. considerando che il limite massimo di 0,1 µg/l relativo alla presenza di pesticidi nell'acqua potabile e riferito alle acque freatiche e superficiali viene spesso superato, il che comporta elevati costi di depurazione,
- E. considerando che i pesticidi contribuiscono a ridurre la biodiversità e che i possibili effetti sulla salute dei pesticidi autorizzati comprendono effetti immunologici, effetti perturbatori del sistema endocrino, disordini neurotossicologici e vari tipi di cancro,
- F. considerando che i feti e i bambini sono più vulnerabili e più esposti ai pesticidi rispetto agli adulti e che l'attuale valutazione e i livelli massimi di residui (*Maximum Residue Levels - MRL*) sono probabilmente inadeguati a garantire la sicurezza per tali gruppi vulnerabili,
- G. considerando che, dal 1996, è stato registrato un generale aumento nell'uso di pesticidi nell'Unione Europea,
- H. considerando che una riduzione nell'uso dei pesticidi e una minor dipendenza da tali prodotti sono necessarie anche al fine di ridurre i problemi relativi alla resistenza dei parassiti, ai parassiti secondari e all'impoverimento dei terreni agricoli,
- I. considerando che l'adozione di metodi alternativi per il controllo dei parassiti e una riduzione della dipendenza degli agricoltori dai pesticidi, compresa l'agricoltura biologica, si sono dimostrati vantaggiosi in termini economici nonché sostenibili sotto il profilo agricolo, e lo sarebbero ancor di più se i costi esterni dei pesticidi venissero internalizzati, ad esempio mediante tassazione,
- J. considerando che, assai verosimilmente, non sarà possibile pervenire a un uso sostenibile dei pesticidi esclusivamente incoraggiando gli Stati membri in tal senso, ma che è altresì necessario definire una base comune, a livello europeo, per tutti gli agricoltori e conseguire un pari livello di salute, tutela ambientale e sicurezza alimentare; considerando che l'Unione europea dovrebbe, pertanto, definire requisiti generali obbligatori, in linea con il principio generale secondo cui la normativa dell'Unione europea non dovrebbe pregiudicare le leggi esistenti in materia di protezione ambientale e che, nella fattispecie, tenuto conto dell'estrema varietà delle condizioni climatiche, dei raccolti, dei terreni e di altri fattori che influenzano l'agricoltura, detti requisiti obbligatori dovrebbero prendere la forma di norme minime e non dovrebbero in alcun caso determinare un innalzamento dei livelli consentiti di utilizzo di determinati pesticidi,
- K. considerando che taluni Stati membri hanno ridotto efficacemente i quantitativi di pesticidi utilizzati e i rischi ad essi associati, ma che tra gli Stati membri permangono differenze che generano disparità di condizioni e concorrenza sleale tra gli agricoltori,

- L. considerando che una maggiore informazione del singolo utilizzatore di pesticidi è un requisito preliminare per un cambiamento di comportamento e che quindi la formazione, l'istruzione e la diffusione di informazioni dovrebbero rappresentare gli elementi fondamentali della strategia tematica e che sono inoltre necessari un quadro globale e/o orientamenti per la formazione di agricoltori e operatori,
1. accoglie favorevolmente la comunicazione, attesa da tempo, ma deplora la mancanza di ambizione, il fatto che vengano proposti poche misure giuridicamente vincolanti e nessuno strumento economico, nonché le lunghe scadenze previste per la sua adozione e attuazione;
 2. ribadisce le richieste formulate nella sua risoluzione del 30 maggio 2002 circa la revisione della normativa sui pesticidi al fine di ridurre i rischi ad essi collegati; sottolinea inoltre la necessità di un'azione complementare urgente ed obbligatoria per la riduzione dell'uso di pesticidi e invita pertanto la Commissione ad accelerare il processo volto alla messa a punto di misure vincolanti ed efficaci e a definire obiettivi e scadenze chiare per ciascuno Stato membro, sulla base dell'obiettivo quantitativo globale e indicativo di una riduzione del 50% dell'uso di pesticidi entro 10 anni, misurata mediante indicatori come la frequenza del trattamento;
 3. invita la Commissione ad estendere il campo d'applicazione della strategia tematica ai pesticidi non agricoli e a tutte le categorie di utilizzatori, quali l'industria, le autorità locali e i privati, nonché ai biocidi, nel rispetto del calendario previsto per l'adozione della strategia tematica;
 4. sottolinea la necessità di programmi nazionali obbligatori volti alla riduzione dell'uso e del rischio che comprendano obiettivi quantitativi di riduzione, da conseguire mediante l'adozione di un insieme di misure obbligatorie e volontarie; ritiene che tali programmi dovrebbero contenere, tra le altre cose, i seguenti elementi:
 - una valutazione della situazione esistente per quanto riguarda l'uso dei pesticidi e il loro impatto, nonché una valutazione delle conseguenze dell'attuazione dei vari scenari possibili per la loro riduzione, compresa un'analisi costi-benefici che includa una valutazione su base scientifica dei costi esterni;
 - piani d'azione nazionali e regionali volti a ridurre l'impiego e i rischi dei pesticidi nonché la dipendenza da essi, compresi obiettivi quantitativi e qualitativi derivati dalle disposizioni delle direttive riguardanti l'ambiente, l'acqua, l'acqua potabile e la sicurezza alimentare, per tutte le categorie di utilizzatori, quali l'agricoltura, l'industria, gli enti locali, i servizi pubblici e le famiglie;
 - misure di sensibilizzazione come campagne d'informazione, lo sviluppo di servizi di consulenza, una formazione di base e permanente obbligatoria nonché la certificazione di tutti gli utilizzatori professionali, dei consulenti e dei rivenditori, con particolare accento sui sistemi di controllo dei parassiti a basso apporto di pesticidi, sulle alternative non chimiche e su un'informazione specifica per gli utilizzatori privati;
 - definizione, per le colture principali, di norme relative alla gestione integrata delle colture (*Integrated Crop Management* - ICM) da parte di esperti indipendenti e aumento del sostegno finanziario destinato allo sviluppo di varie alternative biologiche, della

resistenza delle piante e di metodi agricoli che consentano di ridurre al minimo l'utilizzo di pesticidi, laddove tali misure dovranno comprendere tecnologie e analisi in materia di prevenzione del rischio;

- requisiti vincolanti relativi all'attrezzatura tecnica, alla preparazione, all'immagazzinamento e all'utilizzo dei pesticidi, nonché misure volte a controllare e verificare l'osservanza di tali requisiti;
- definizione di zone vulnerabili, come le zone di captazione o produzione dell'acqua potabile e le aree protette ai sensi delle direttive sugli habitat e gli uccelli selvatici, in cui l'uso di pesticidi è vietato o soggetto a severe restrizioni;
- controllo obbligatorio e frequente della concentrazione di pesticidi negli habitat, nonché dei residui negli alimenti, effettuato in maniera armonizzata;
- strumenti finanziari quali imposte sui pesticidi;
- relazioni intermedie regolari da parte degli Stati membri in merito all'attuazione dei programmi di riduzione;

5. ritiene che i programmi d'azione nazionali debbano contemplare anche:

- le procedure di autorizzazione per la decontaminazione chimica dei terreni,
- l'uso e l'omologazione degli apparecchi di irrorazione,
- le licenze relative ai prodotti fitosanitari,
- nel caso delle colture sensibili, misure volte a ridurre la dispersione dei prodotti irrorati ad opera del vento,
- misure di profilassi;

6. invita la Commissione a proporre un passaporto europeo dei pesticidi giuridicamente vincolante, in cui il produttore specifica tutti i pesticidi utilizzati per la coltivazione e indica lo stoccaggio di ciascun prodotto al fine di consentire adeguati controlli alimentari; ritiene necessario prevedere sanzioni nel caso vengano fornite informazioni false o incomplete;

7. appoggia pienamente la raccomandazione di un divieto in materia di irrorazione aerea e la possibilità di definire zone esenti da pesticidi; invita, tuttavia, la Commissione a proporre anche di vietare l'uso dei pesticidi in zone di protezione speciale, destinate, ad esempio, alla captazione di acqua potabile, come pure nelle scuole, nei parchi giochi e nei parchi, al fine di proteggere i bambini, e nei pressi delle zone abitate; invita la Commissione a presentare tali proposte entro la fine del 2003;

8. invita la Commissione a istituire un sistema di zone di protezione obbligatorie per tutte le acque di superficie a livello europeo e a definire una distanza di sicurezza minima vincolante di tre metri, considerando che le zone di protezione andrebbero adeguate a livello regionale al fine di tenere conto delle caratteristiche specifiche della regione e dei rischi potenziali;

9. chiede un migliore controllo, da parte degli Stati membri, delle concentrazioni di pesticidi nei vari habitat e nei prodotti alimentari, conformemente agli orientamenti comunitari; chiede un ravvicinamento dei sistemi d'informazione sulla contaminazione da pesticidi e sottolinea

la necessità di effettuare ulteriori indagini relative all'impatto ambientale e alle conseguenze per la salute dell'uso dei pesticidi;

10. invita la Commissione ad istituire banche dati a livello comunitario, contenenti tutti i dati di controllo nazionali e tutte le alternative non-chimiche disponibili; ritiene che tali banche dati dovrebbero essere rese accessibili al pubblico e che le informazioni dovrebbero essere attivamente divulgate;
11. invita la Commissione a potenziare il sostegno finanziario accordato alle attività di ricerca e di promozione specificamente destinate a sviluppare metodi e sistemi alternativi di controllo dei parassiti;
12. rileva che esiste una varietà di indicatori quali il volume delle vendite, i quantitativi usati, i modelli d'impiego, la frequenza del trattamento, i residui negli alimenti e negli habitat, la percentuale di terreni adibiti a colture biologiche e la percentuale di agricoltori che praticano la gestione integrata delle colture, che, se utilizzati congiuntamente, consentono di misurare i progressi compiuti; invita la Commissione ad avvalersi di tali indicatori, continuando al contempo a lavorare allo sviluppo di indicatori di carico ambientale concordati;
13. sottolinea la necessità di raccogliere in modo armonizzato dati relativi alle vendite e all'impiego dei pesticidi per tutte le categorie di utilizzatori, nonché dati relativi alle importazioni e alle esportazioni, rendendo accessibili al pubblico tutte le informazioni concernenti ciascun ingrediente attivo;
14. invita la Commissione a presentare una proposta intesa a rafforzare il diritto all'informazione dei consumatori, ad esempio mediante l'istituzione di un sistema di pubblicazione periodica dei dati relativi ai residui rilevati nei prodotti alimentari freschi dei supermercati e dei negozi al dettaglio, conferendo ai consumatori il diritto di chiedere ai produttori e ai distributori di prodotti alimentari informazioni in merito alla composizione e al metodo di produzione degli alimenti;
15. sottolinea la necessità di introdurre il concetto di responsabilità del produttore o dell'importatore per la raccolta e lo smaltimento sicuro di tutti gli imballaggi dei pesticidi, dei pesticidi scaduti e dei prodotti contenenti pesticidi ritirati dal mercato, mediante un sistema obbligatorio di cauzioni;
16. invita la Commissione ad affrontare i problemi specifici derivanti dalle operazioni di riempimento e pulizia in quanto importanti fonti di emissioni e a proporre misure per la raccolta e il trattamento dei pesticidi residui; chiede che sia accordata un'attenzione particolare all'impiego di pesticidi in contenitori adibiti alla spedizione di merci e al rischio per la salute e la sicurezza di coloro che maneggiano tali contenitori o che si trovano nelle loro vicinanze;
17. invita la Commissione a sviluppare orientamenti per la formazione e la consulenza degli utilizzatori di pesticidi per quanto concerne la riduzione dei rischi derivanti dall'impiego di tali prodotti, tenendo conto delle differenze esistenti tra le varie regioni europee;
18. sottolinea che i programmi di formazione e perfezionamento dovrebbero concentrarsi sui rischi per la salute umana e per l'ambiente, sui metodi alternativi e, infine, su un impiego

sicuro e ridotto al minimo;

19. ricorda la grande importanza che riveste una rapida valutazione a livello europeo delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari– anche ai fini di un uso sostenibile e della riduzione dei rischi d'impiego; sottolinea che tale operazione deve svolgersi secondo un calendario rigoroso e che ad essa devono essere destinate adeguate risorse umane e finanziarie;
20. ribadisce la necessità di inserire, nella revisione della direttiva 91/414, il principio di sostituzione, il principio di precauzione e la valutazione comparativa (comprese le alternative non chimiche), ma sottolinea che tali principi dovrebbero anche costituire la base per azioni a livello nazionale;
21. esorta la Commissione a coordinare i lavori interni finalizzati alla formulazione delle proposte per una strategia tematica e alla modifica della direttiva 91/414; ritiene che si tratti in particolare di eliminare gli ostacoli esistenti nella suddetta direttiva, che impediscono agli Stati membri di vietare o limitare determinati prodotti fitosanitari per raggiungere un livello di utilizzo sostenibile e ridurre la dipendenza da additivi chimici nella produzione alimentare; osserva che è necessario affrontare direttamente siffatte limitazioni nella proposta di revisione della direttiva cui si sta lavorando;
22. invita la Commissione ad elaborare una nuova politica in materia di pesticidi in linea con gli aspetti pertinenti della futura politica comunitaria in materia di prodotti chimici, sulla base dei principi invocati nelle conclusioni del Consiglio del giugno 2001, con un'attenzione particolare per le sostanze cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione e per le sostanze persistenti, bioaccumulanti e tossiche o per quelle che destano altrimenti seria preoccupazione, in particolare le sostanze che alterano il sistema endocrino e quelle VPVB (sostanze molto persistenti e molto bioaccumulanti); ritiene che, in linea di principio, tali sostanze vadano evitate nei prodotti fitosanitari; occorre altresì tenere conto della coerenza tra la revisione del regolamento CEE /2455/92 e la presente direttiva;
23. invita la Commissione a introdurre misure per rimuovere gli ostacoli finanziari all'autorizzazione e registrazione di prodotti nuovi e alternativi quali gli agenti di controllo biologico e i prodotti organici, senza compromettere la sicurezza;
24. sottolinea che è necessario preferire all'utilizzo sistematico dei pesticidi, ogniqualvolta ciò sia possibile, la lotta biologica e l'impiego di buone pratiche agricole (in particolare rotazione delle colture, sarchiature e diminuzione delle dosi d'irrorazione), sostituendo i prodotti di cui è stata dimostrata la pericolosità con prodotti selettivi, meno persistenti e più biodegradabili;
25. ritiene che, ai fini di un uso sostenibile dei pesticidi, sia assolutamente necessaria una politica integrata dei prodotti fitosanitari, il che presuppone un'attenzione particolare per gli aspetti seguenti:
 - garanzie da conseguire mediante la certificazione e mediante un ciclo chiuso di protezione fitosanitaria,
 - miglioramento del livello di conoscenze della protezione fitosanitaria,
 - potenziamento dell'innovazione per quanto riguarda sia i sistemi agricoli e ortofrutticoli sia gli strumenti;

26. invita la Commissione a stabilire obiettivi e calendari concreti e vincolanti per la gestione integrata delle colture e l'agricoltura biologica sostenibile, rendendo obbligatoria la lotta biologica integrata (*Integrated Pest Management* - IPM) per tutti i poteri pubblici; rileva tuttavia che manca tuttora un consenso tra le parti interessate in merito al significato dei termini gestione integrata delle colture (ICM) e lotta biologica integrata (IPM) e insiste affinché la Commissione stabilisca definizioni chiare e criteri minimi al riguardo, fissando scadenze per l'applicazione obbligatoria dell'ICM in tutti i terreni coltivati in cui non sia ancora praticata l'agricoltura biologica; invita gli Stati membri a stabilire misure minime IPM/ICM per ciascuna coltura;
27. invita la Commissione a proporre l'ICM/IPM quale requisito di base comune per l'omologazione degli antiparassitari;
28. invita gli Stati membri ad avvalersi pienamente delle disposizioni del regolamento n. 1259/1999 ed insiste sul potenziamento degli incentivi finanziari destinati a favorire la conversione all'agricoltura a basso apporto di pesticidi e all'agricoltura biologica;
29. chiede alla Commissione di riformare la politica agricola comune per renderla compatibile con l'obiettivo di un uso sostenibile dei pesticidi e chiede che la gestione integrata delle colture diventi una condizione indispensabile per i futuri sussidi;
30. sottolinea l'importanza del principio di precauzione in relazione agli organismi geneticamente modificati nell'agricoltura e rileva che gli OGM non si sono dimostrati un'alternativa sostenibile, tenuto conto, tra l'altro, del forse maggiore ricorso ai pesticidi, delle conseguenze per la biodiversità, del diffondersi di geni resistenti e dell'incompatibilità tra l'agricoltura biologica e le colture di OGM in appezzamenti contigui;
31. invita la Commissione a sviluppare un quadro normativo per le imposte e/o altri diritti sui pesticidi; ritiene che le entrate dovrebbero essere utilizzate per sostenere la conversione alla lotta biologica integrata, all'ICM e a metodi di agricoltura biologica sostenibili, nonché per l'istruzione e la formazione, per azioni di sensibilizzazione e per il finanziamento della ricerca;
32. accoglie favorevolmente la proposta eliminazione delle disposizioni che consentono agli Stati membri di applicare ai pesticidi aliquote IVA ridotte;
33. invita la Commissione a sviluppare un fondo comunitario finanziato dagli Stati membri e dall'industria al fine di garantire un smaltimento sicuro delle riserve di pesticidi obsoleti nei paesi candidati; chiede alla Commissione di assumere la guida di un'azione a livello globale e di applicare il principio della responsabilità del produttore per prevenire la formazione di nuovi stock;
34. sottolinea che gli aiuti allo sviluppo dovrebbero concentrarsi sulla creazione di capacità, nei paesi terzi, per ridurre al minimo l'uso di pesticidi e introdurre l'agricoltura biologica, l'ICM e l'IPM;
35. invita la Commissione a fissare i livelli massimi di residui (MRL) ad un limite molto basso (limite di rilevamento analitico), a meno che il notificante sia in grado di provare che anche le migliori tecniche e i migliori metodi disponibili non possono evitare un certo livello di

residui;

36. esorta gli Stati membri a rilevare la presenza di residui nei prodotti alimentari freschi, onde promuovere la trasparenza e il diritto dei consumatori ad essere informati sui prodotti;
37. invita la Commissione a modificare le norme commerciali europee relative alla forma, alle dimensioni e all'aspetto estetico dei prodotti ortofrutticoli freschi che favoriscono un uso intensivo dei pesticidi;
38. chiede alla Commissione di tenere conto della questione, estremamente preoccupante, della mortalità delle api domestiche, connessa all'utilizzo di taluni pesticidi sistemici per il trattamento dei semi di girasole e di mais (pesticidi contenenti le sostanze attive "fipronil" e "imidaclopride");
39. sollecita pertanto la Commissione, sulla base della sua risoluzione del 30 maggio 2002 dedicata alla relazione della Commissione sulla valutazione delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari (presentata a norma dell'articolo 8, paragrafo 2 della direttiva 91/414/CEE del Consiglio relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari), a garantire che i criteri di valutazione dei pesticidi comprendano specificamente l'analisi dell'impatto delle sostanze attive sulle popolazioni di api domestiche e le osservazioni delle organizzazioni professionali degli apicoltori su tali sostanze;
40. invita la Commissione a concepire la sua strategia tematica come un modello di riferimento per la normativa esistente e futura in materia e a proporre un pacchetto di strumenti efficaci ed applicabili che si integrino e potenzino reciprocamente, e a presentare nel contempo proposte legislative; invita la Commissione a rispettare il principio generale secondo cui la normativa comunitaria non deve pregiudicare la legislazione ambientale in vigore e a tenere conto, a tale proposito, delle diverse condizioni climatiche, delle colture, dei terreni e di altri fattori che influenzano l'agricoltura, nonché a garantire che tutti i requisiti siano espressi sotto forma di norme minime;
41. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

1. Introduzione

Il Quinto programma di azione per l'ambiente (1993-2000) fissava gli obiettivi per conseguire una significativa riduzione nell'uso dei pesticidi prima del 2000. Successivamente, sono stati condotti otto studi, dal 1994 al 1998, dai quali è risultata l'urgente necessità di definire un quadro politico generale a livello europeo. La Commissione ha adottato, con un ritardo di tre anni, la comunicazione in oggetto destinata a lanciare una procedura di consultazione sulle basi della quale verrà elaborata, entro il 2004, una strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi. L'articolo 7 del Sesto programma d'azione per l'ambiente prevede la riduzione dell'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e, più in generale, la necessità di conseguire un uso più sostenibile dei pesticidi, parallelamente ad una significativa riduzione dei rischi legati al loro uso, pur assicurando la necessaria protezione delle colture. Accogliamo positivamente tale comunicazione poiché contiene numerosi elementi necessari ad avanzare verso un uso sostenibile dei pesticidi, ma deploriamo la mancanza di ambizione, di misure giuridicamente vincolanti, nonché il calendario proposto.

2. Osservazioni preliminari

I pesticidi sono prodotti chimici deliberatamente rilasciati nell'ambiente al fine di uccidere o controllare i parassiti. Essi possono, oggi, essere individuati in tutti gli habitat ambientali e la contaminazione delle falde acquifere costituisce una preoccupazione particolare. I pesticidi contribuiscono alla perdita di biodiversità e sono un importante fattore nella diminuzione della popolazione di uccelli, anfibi e insetti. L'OMS ritiene che i pesticidi siano all'origine, ogni anno, di circa 3.000.000 casi di malattia e di 220.000 decessi a livello mondiale. Gli effetti a lungo termine sulla salute variano da un aumento della vulnerabilità alle malattie, a una diminuzione delle capacità riproduttive (degrado della qualità dello sperma), a vari tipi di cancro, a modifiche comportamentali e a depressione. Esiste un'ampia letteratura scientifica in relazioni agli effetti dei pesticidi sulla flora, sulla fauna e sulla salute umana.

La presente dipendenza dai pesticidi come mezzo dominante per il controllo dei parassiti non è, per numerosi motivi, compatibile con una agricoltura sostenibile. Innanzitutto, il protrarsi dell'uso dei pesticidi determina, frequentemente, una forma di resistenza nei parassiti. In secondo luogo, i pesticidi hanno l'effetto collaterale di uccidere organismi benefici che svolgono un ruolo importante nella prevenzione dei parassiti, determinando spesso il manifestarsi di parassiti secondari. Entrambi i fattori possono risultare in un ulteriore aumento dell'uso dei pesticidi. Inoltre, i pesticidi distruggono la biodiversità del terreno agricolo, essenziale per una produzione alimentare sostenibile.

La Commissione afferma, nella sua comunicazione, che "i rischi legati alla loro immissione deliberata nell'ambiente vengono accettati dalla società per via dei significativi vantaggi economici che l'uso dei pesticidi comporta". Contrariamente ai costi, tuttavia, i vantaggi economici non giovano alla società nel suo complesso e i pesticidi non sono accettati dalla società nel suo complesso. Per questo motivo le imprese produttrici di acqua potabile, i consumatori, le organizzazioni ambientali, talune organizzazioni agricole e le associazioni che si occupano della sanità chiedono una riduzione dei rischi e dell'uso. Il criterio secondo il quale i

consumatori giudicano sicuro un alimento è l'assenza di residui di pesticidi. In realtà, circa il 40% dei campioni alimentari contiene residui.

Dal 1996, l'uso dei pesticidi è costantemente aumentato. Le vendite totali annuali nell'Unione Europea ammontano a 327.000 tonnellate di ingredienti attivi nel 1999. Le necessità di una politica aggiuntiva in relazione all'uso sostenibile, come integrazione del quadro normativo in vigore, è già stata definita nel 1998 grazie al consenso registrato in occasione di una riunione degli addetti ai lavori a livello comunitario. Riteniamo che l'Unione europea non possa permettersi un'ulteriore ritardo. È ora di agire.

3. Elementi della strategia tematica

a) Calendario ed obiettivi

La Commissione intende proporre una strategia tematica nel 2004. Proposte legislative concrete verranno presentate due anni dopo, vale a dire nel 2006. Considerando la lentezza della procedura decisionale all'interno delle istituzioni comunitarie, i termini per la trasposizione e il tempo necessario per tradurla in azione concreta, è necessario accelerare tale processo. Pertanto, nel 2004, la Commissione dovrebbe presentare, contestualmente alla strategia tematica, proposte volte a definire misure giuridicamente vincolanti.

Nella sua comunicazione, la Commissione non fa esplicito riferimento all'obiettivo di ridurre l'uso generale dei pesticidi. Sono state presentate talune osservazioni a tale riguardo. Alcuni Stati membri (Svezia, Danimarca e Paesi Bassi) hanno adottato programmi nazionali per ridurre l'impiego dei pesticidi. In tali paesi, la riduzione del loro uso viene considerato uno dei mezzi per ridurre i rischi. Inoltre, l'obiettivo politico di ridurre l'uso dei pesticidi facilita la definizione degli obiettivi quantitativi e la quantificazione dei progressi effettuati verso il conseguimento di tali obiettivi. La riduzione dei rischi può essere conseguita anche attraverso soluzioni "a valle", eliminando, ad esempio, i pesticidi dall'acqua potabile. Ciò, tuttavia, non corrisponde né con il principio di prevenzione "a monte", né con il principio "chi inquina paga". Dovrebbe essere sottolineato che la riduzione dell'uso, espressa in volume di ingredienti attivi, non è sufficiente da sola, in quanto l'applicazione di dosi non elevate di pesticidi non presenta necessariamente meno problemi.

La strategia tematica dovrebbe, pertanto, essere volta ad una riduzione generale dell'uso dei pesticidi e della dipendenza da questi. In secondo luogo, si dovrebbe tentare di conseguire una effettiva riduzione al minimo e un controllo dei rimanenti rischi.

b) Campo di applicazione

La Commissione limita il campo di applicazione della sua comunicazione all'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura. Non vengono proposte misure per altri utilizzatori, né si affronta il problema dei biocidi. La Commissione ritiene che l'uso dei prodotti fitosanitari al di fuori dell'agricoltura sia pari al 2% dell'uso totale. Si ritiene che tale percentuale sarebbe significativamente maggiore se fossero disponibili dati completi relativamente agli enti locali, all'industria, alle compagnie ferroviarie e ai nuclei familiari. Sebbene siano stati utilizzati approcci differenti per vari gruppi di utilizzatori e per i biocidi, sarebbe opportuno includerli nel

campo d'applicazione della strategia tematica.

c) Strumenti obbligatori

La Commissione propone che tutti gli Stati membri definiscano piani nazionali di riduzione. E' di importanza fondamentale che tali piani vengano resi obbligatori. Misure adottate a livello nazionale possono determinare una situazione di concorrenza sleale: è necessario definire requisiti obbligatori a livello europeo piuttosto che incoraggiare semplicemente gli Stati membri ad agire. La proposta dovrebbe prevedere elementi obbligatori e facoltativi per programmi nazionali e regionali, ma le proposte della Commissione per minimizzare i pericoli e i rischi per la salute e l'ambiente legati all'uso dei pesticidi (sezione VI.1) dovrebbero essere rese obbligatorie.

d) Controllo dell'uso e della distribuzione

Tutte le misure proposte dalla Commissione in tale contesto sono importanti e devono, pertanto, essere appoggiate. L'attuale mancanza di dati precisi (parzialmente dovuta al fatto che molti dati sono considerati riservati) pone gravi problemi. Non solo le imprese produttrici di acqua potabile si affidano ai dati relativi alle vendite e all'uso di ingredienti attivi per definire le appropriate opzioni di trattamento, ma la mancanza di dati precisi impedisce la ricerca sugli effetti epidemiologici ed ambientali dei pesticidi. Di conseguenza, è di fondamentale importanza rendere disponibili i dati relativi agli ingredienti attivi.

Numerosi programmi di prova, effettuati negli Stati membri, hanno evidenziato che l'uso delle attrezzature era più lacunoso di quanto ci si aspettasse con la conseguenza che vengono utilizzati più pesticidi del necessario. Criteri comunitari di minima per l'uso delle attrezzature e controlli sono, pertanto, necessari, congiuntamente all'introduzione del collaudo obbligatorio dell'uso delle attrezzature.

e) Agricoltura

Tutte le misure adottate nel contesto dei meccanismi agroambientali, della formazione e della sensibilizzazione degli agricoltori, accompagnate da un'applicazione più rigorosa del 1259/1999 sono importanti, ma dovrebbero essere corredate di strumenti supplementari. La promozione della lotta biologica integrata, della gestione integrata delle colture e dell'agricoltura biologica dovrebbe costituire il fulcro della strategia comunitaria ed è importante rendere la politica agricola comune compatibile con gli obiettivi di una futura strategia sui pesticidi.

Una grande maggioranza di colture geneticamente modificate sono resistenti agli erbicidi. Le imprese di prodotti chimici ad uso agricolo avevano assicurato che tali colture avrebbero significativamente contribuito alla riduzione dell'uso e dei rischi dei pesticidi. Tuttavia, studi effettuati negli Stati Uniti hanno dimostrato che il ricorso a colture geneticamente modificate non riduce l'impiego di pesticidi. Al contrario, in taluni casi è stato osservato un aumento significativo. Inoltre, le colture geneticamente modificate possono presentare nuove problematiche, ad esempio attraverso la migrazione di geni, e rendere impossibile l'agricoltura biologica nelle loro vicinanze. Attualmente, è poco probabile che la tecnologia geneticamente modificate costituisca un'alternativa sicura e sostenibile.

Gli agricoltori di tutto il mondo hanno messo in evidenza che i metodi alternativi di controllo dei

parassiti possono dimostrarsi vantaggiosi in termini economici. Lo spostamento verso metodi alternativi di controllo dei parassiti necessiterà di tempo, ma sarà essenziale per migliorare la qualità del terreno, ridurre al minimo i problemi di resistenza e ridurre il manifestarsi di parassiti secondari. Al fine di modificare realmente gli schemi di comportamento, gli utilizzatori di pesticidi dovranno disporre delle conoscenze necessarie per capire il problema e sapere come risolverlo. È, pertanto, importante non solo finanziare la ricerca ma divulgare attivamente le informazioni disponibili. A tale riguardo, è fondamentale la consapevolezza che si sta formando quanto all'impatto sulla salute umana e sull'ambiente, nonché ai metodi alternativi. Di conseguenza, una vasta ricerca in campo agricolo, informazioni attendibili ed indipendenti sulle modalità con cui ridurre la dipendenza e una forte partecipazione degli agricoltori sono elementi essenziali per il conseguimento degli obiettivi. Grande attenzione dovrebbe essere conferita allo sviluppo di sistemi di allarme delle malattie, alla riduzione dello strapotere di varietà suscettibili di provocare malattie, al miglioramento della diversità regionale e all'estensione delle IPM/ICM, nonché dell'agricoltura biologica. Per realizzare tutto questo, dovrebbero essere resi obbligatori, a livello comunitario, i piani nazionali di riduzione e gli strumenti economici le cui entrate potrebbero essere destinate a sostenere finanziariamente la conversione degli agricoltori .

f) Imposte

Nonostante i forti argomenti teorici a favore dell'introduzione di strumenti economici e delle prove disponibili quanto alla loro efficacia, la Commissione non ne propone nella sua comunicazione. I motivi alla base di tale scelta non sono convincenti. Il fatto che non si disponga di un'informazione completa sugli effetti nocivi a lungo termine dei pesticidi e sull'ammontare esatto dei costi esterni ad essi associati, non giustifica la mancata introduzione di un'imposta, il livello della quale dovrebbe essere approssimativamente quello dell'importo reale dei costi esterni.

I costi totali sociali e ambientali associati ai pesticidi negli Stati Uniti sono stati valutati, dieci anni fa, a circa 2,5 - 4 miliardi di dollari all'anno. Al fine di internalizzare questi costi esterni, in conformità del principio "chi inquina paga", le imposte dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale come parte di un sistema politico più ampio. Ciò costituirebbe un incentivo alla riduzione dell'uso dei pesticidi, richiederebbe un controllo minore rispetto ad altre misure e contribuirebbe a raccogliere i finanziamenti necessari per altri provvedimenti che gli Stati membri dovrebbero adottare per quanto riguarda il sostegno finanziario necessario alla conversione, alla formazione e alla sensibilizzazione

g) Paesi candidati

Le riserve di pesticidi obsoleti sono estremamente diffuse e costituiscono una seria minaccia alla salute umana e all'ambiente, in quanto esse vengono spesso abbandonate senza gestione e senza controllo. I paesi comunitari dovrebbero essere assistiti tecnicamente e finanziariamente nella produzione di inventari a livello nazionale, che localizzino ed individuino i pesticidi. L'Unione europea dovrebbe, pertanto, sviluppare un fondo comunitario finanziato dai contributi degli Stati membri e dell'industria per contribuire al finanziamento dei programmi destinati ad uno smaltimento sicuro.

Infine, dovrebbe essere sottolineato che in molte zone rurali dei paesi comunitari, l'uso di pesticidi è relativamente basso. L'Unione europea dovrebbe garantire che l'attuazione della politica agricola comune nei paesi comunitari non determini un aumento del ricorso ai pesticidi.

4. Conclusioni

Non esiste uno strumento politico che, in sé stesso, possa conseguire l'obiettivo di un uso sostenibile dei pesticidi. È necessaria una legislazione di base a livello europeo in cui gli obiettivi comuni di riduzione possono essere definiti. Questi dovrebbero essere accompagnati da un insieme di misure adottate nel quadro di programmi nazionali obbligatori di riduzione, nonché di strumenti educativi, di sostegno finanziario, di imposte, di ricerche, nonché di controllo e valutazione. A tal fine, la Commissione dovrebbe presentare, contestualmente alla strategia tematica, proposte legislative pertinenti.

23 gennaio 2003

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori

su una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi
(2002/2277 (INI))

Relatrice per parere: Encarnación Redondo Jiménez

PROCEDURA

Nella riunione del 10 dicembre 2002 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatrice per parere Encarnación Redondo Jiménez.

Nella riunione del 23 gennaio 2003 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 25 voti favorevoli e 1 contrario.

Erano presenti al momento della votazione Joseph Daul (presidente), María Rodríguez Ramos (vicepresidente), Encarnación Redondo Jiménez (relatrice per parere), Gordon J. Adam, Carlos Bautista Ojeda, Arlindo Cunha, Christel Fiebiger, Francesco Fiori, Christos Folias, Georges Garot, Lutz Goepel, Willi Görlach, Elisabeth Jeggle, Salvador Jové Peres, Hedwig Keppelhoff-Wiechert, Heinz Kindermann, Dimitrios Koulourianos, Wolfgang Kreissl-Dörfler, (in sostituzione di António Campos), Vincenzo Lavarra, Xaver Mayer, Jan Mulder, (in sostituzione di Niels Busk), Emilia Franziska Müller, (in sostituzione di Michl Ebner), Karl Erik Olsson, Mikko Pesälä, Isidoro Sánchez García, Giovanni Procacci e Dominique F.C. Souchet.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il rischio dell'utilizzazione dei pesticidi

La presente comunicazione risponde a gli orientamenti di base contenuti nel Sesto programma comunitario di azione ambientale. Tuttavia, il suo obiettivo principale è ridurre i rischi che possono presentare gli insetticidi ad uso agricolo; inoltre presta una minore attenzione alla garanzia della necessaria protezione delle coltivazioni contro i parassiti.

Questa omissione è stata già presa in considerazione nella relazione intitolata "Valutazione delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari", in cui si menzionava l'esistenza di una difficoltà di mantenere sul mercato un sufficiente numero di insetticidi, tuttavia senza menzionare eventuali azioni per correggere tale situazione.

La stessa impostazione è stata adottata per la Comunicazione, dove si sostiene, senza basi solide, che il problema della sostenibilità è principalmente collegato agli anticrittogamici ad uso agricolo. E' logico pensare che nelle zone densamente popolate è molto più importante utilizzare in modo sostenibile i pesticidi non agricoli e i biocidi in generale.

Inoltre, la Commissione utilizza dati statistici ottenuti senza una procedura armonizzata che garantisca la loro comparabilità. E non menziona neppure la necessità di migliorare questo importantissimo sistema di informazione.

Le differenze regionali non sono prese in considerazione

La Comunicazione è basata sullo studio elaborato dalle istituzioni olandesi senza consultare le autorità di tutti gli Stati membri. In esso si riflette pertanto la problematica ambientale di un determinato sistema produttivo, senza che le misure previste siano del tutto adeguate alle peculiarità delle varie regioni europee.

Oneri dissuasivi

La Commissione, pur sostenendo di non avere l'intenzione di promuovere un aumento delle tasse che gravano sul consumo dei pesticidi, espone i vari tipi di imposizioni applicabili.

Nella Comunicazione non viene fatto alcun riferimento agli importanti investimenti necessari per l'accettazione delle sostanze attive né al costo dell'applicazione della normativa ai residui degli imballaggi dei prodotti fitosanitari, e neppure a una valutazione delle ripercussioni che questi costi possono avere sul prezzo dei pesticidi.

È a quanto pare pertinente armonizzare il tasso Iva applicabile; tuttavia ciò non dovrebbe essere fatto al rialzo senza valutare in via preliminare le conseguenze dei costi di valutazione delle sostanze attive e della gestione degli imballaggi sui prezzi dei pesticidi.

4. Applicazione progressiva degli strumenti finanziari

La Commissione intende utilizzare gli strumenti finanziari, e in particolare le compensazioni della PAC, per ottenere una utilizzazione sostenibile dei pesticidi. Questa misura va applicata in

varie fasi, tanto per quanto riguarda l'agricoltura convenzionale quanto quella ecologica, parallelamente all'introduzione della produzione integrata; infatti, in caso contrario, la situazione di numerose aziende agricole potrebbe essere compromessa.

Nuovi mezzi di produzione

La Commissione non valuta le difficoltà che si presenteranno per l'agricoltura con il ritiro di un gran numero di sostanze attive in seguito alla revisione proposta, e neppure i problemi che per alcune coltivazioni può rappresentare la riduzione delle dosi per il controllo dei parassiti. In tal senso dovrebbe prevedere l'accettazione di mezzi di produzione non ancora disponibili per gli agricoltori europei, in particolare delle varietà modificate geneticamente, che potrebbero contribuire a una utilizzazione più sostenibile dei pesticidi.

Mancanza di orientamenti comuni

La Commissione prevede misure relative alla formazione e all'addestramento di coloro che utilizzano i pesticidi e all'applicazione del controllo integrato dei parassiti. Queste misure potrebbero essere in ultima analisi estremamente diverse a seconda degli Stati e delle regioni, se non verranno adottati documenti orientativi relativi a:

- la formazione e l'addestramento degli utenti dei pesticidi, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei rischi derivanti dall'utilizzazione di tali prodotti,
- lo sviluppo e l'applicazione del controllo integrato contro i parassiti, nell'ambito della produzione integrata e in funzione delle differenze esistenti nei sistemi agricoli dell'Unione.

Il seguito dei programmi

Se si desidera valutare l'efficacia dei piani nazionali è fondamentale che esistano indicatori idonei. La Commissione effettua una esposizione relativamente confusa su questi ultimi e sui loro eventuali vantaggi. Deve tuttavia risultare chiaro che la dose totale applicata è un indicatore fondamentale e che eventualmente il suo frazionamento risulterebbe più favorevole per quanto riguarda le ripercussioni sull'ambiente. Inoltre, tenendo conto del fatto che possono essere applicati vari tipi di misure per ottenere la sostenibilità, occorre sviluppare gli indicatori adeguati per valutarne gli effetti.

Inoltre, la Commissione dovrà prevedere la revisione delle misure proposte in vista dei risultati ottenuti, dando per scontato che, dopo vari anni di applicazione di un determinato tipo di misure, si verificheranno situazioni che renderanno necessario un loro riesame.

CONCLUSIONI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, competente per il merito, a includere i seguenti elementi nella sua proposta di risoluzione:

1. accoglie con favore la rapida risposta della Commissione alle richieste contenute nel Sesto programma comunitario di azione ambientale;

2. ritiene fondamentale che il legislatore fissi disposizioni bersaglio quali normative relative all'omologazione delle sostanze attive e la loro applicazione, ai MRL, alla qualità del suolo e dell'acqua e alle condizioni di lavoro; teme tuttavia che la comunicazione della Commissione richieda troppe disposizioni strumentali (vincolanti) che determineranno eccessivi oneri burocratici ed amministrativi, restringendo eccessivamente la libertà dei cittadini;
3. invita la Commissione a contemplare la necessità di prendere in considerazione le peculiarità delle varie regioni europee, ad esempio in sede di definizione delle zone non irrorate con pesticidi in prossimità dei corsi d'acqua, e di applicare le misure alternative idonee; per questo motivo è tenuta a cercare la collaborazione degli Stati membri; occorre in tale quadro considerare altresì le possibilità di esaminare un regime di omologazione regionale per i prodotti fitosanitari che consenta ad un prodotto di essere autorizzato in più Stati membri con condizioni climatiche assimilabili mediante un'unica procedura di omologazione;
4. sottolinea le necessità di utilizzare in modo sostenibile tutti i pesticidi e mezzi alternativi utilizzati ad esempio nell'agricoltura biologica, e invita la Commissione affinché, entro i termini più brevi possibile, sviluppi una strategia idonea per i pesticidi non agricoli e i biocidi in generale;
5. ricorda che alcuni programmi già adottati, come la revisione delle sostanze attive dei pesticidi e la gestione dei residui dei relativi imballaggi, hanno conseguenze sul costo finale di tali prodotti e quindi l'introduzione di imposte addizionali (soppressione) possono avere gravi ripercussioni sulla competitività degli agricoltori europei; considera positivamente la proposta di armonizzazione delle aliquote IVA sui pesticidi, che migliorerà le condizioni di concorrenza tra gli agricoltori degli Stati membri;
6. respinge un prelievo sui prodotti fitosanitari visto che gli oneri supplementari di tali input – purtroppo per lo più necessari – non daranno l'effetto perseguito, ossia la riduzione del rischio – per l'ambiente e la salute umana ed animale – dell'uso di siffatte sostanze;
7. esige che l'applicazione degli strumenti economici avvenga in modo da non produrre una alterazione significativa del nuovo equilibrio economico raggiunto dalle aziende agricole e che, in ogni caso, si promuova la pratica della produzione integrata, tanto per quanto riguarda l'agricoltura convenzionale, quanto l'agricoltura ecologica;
8. invita la Commissione a promuovere l'accettazione di mezzi ancora non disponibili per gli agricoltori europei, come quella di un gran numero di varietà modificate geneticamente, che potrebbero contribuire ad un uso sostenibile dei pesticidi per l'agricoltura. Ricorda in tal senso l'approvazione espressa recentemente dal Parlamento europeo in merito all'abrogazione della moratoria attualmente in vigore sugli OGM in occasione dell'approvazione della relazione intitolata " Scienze della vita e biotecnologia - Una strategia per l'Europa";

9. invita la Commissione a sviluppare orientamenti per la formazione e l'addestramento degli utenti dei pesticidi in materia di riduzione dei rischi derivanti dalla loro utilizzazione, tenendo conto delle differenze esistenti tra le varie regioni europee;
10. ritiene necessario fissare orientamenti per lo sviluppo e l'applicazione della lotta integrata contro i parassiti, nell'ambito della produzione integrata, che siano compatibili con le esigenze dell'agricoltura in modo che possano essere presi in considerazione nei piani nazionali;
11. ritiene opportuno instaurare un sistema trasparente di informazione e di indicatori concernenti la sostenibilità del ricorso ai pesticidi, che siano idonei per valutare gli effetti dei vari tipi di misure applicabili;
12. chiede che venga contemplata la possibilità di sottoporre a revisione le misure adottate a livello comunitario in vista dei loro eventuali effetti sulla diversità delle produzioni agricole comunitarie;
13. assume una posizione positiva nei confronti della combinazione in aziende certificate dell'uso integrato di prodotti fitosanitari (IPM) e delle proposte relative alla condizionalità nel quadro della revisione di metà percorso;
14. non può far a meno di ricordare in tale contesto la grande importanza – anche per l'uso sostenibile e la riduzione del rischio d'impiego – della valutazione veloce europea delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari; sottolinea che tale nuova analisi debba svolgersi secondo un calendario rigoroso e che ad essa devono essere dedicate adeguate risorse umane e finanziarie.